

migratio



SCHWEIZER BISCHOFSKONFERENZ
CONFÉRENCE DES ÉVÊQUES SUISSES
CONFERENZA DEI VESCOVI SVIZZERI
CONFERENZA DILS UESTGS SVIZZERS

Giornata delle persone migranti

Sussidio Liturgico Per la celebrazione domenicale dell'Eucaristia

24 settembre 2023

XXV^a Domenica Ordinaria – Anno A (rito romano)

IV Domenica dopo il Martirio di San Giovanni il Precursore
(rito ambrosiano)

"Liberi di scegliere se migrare o restare"

migratio

Alpengasse 6, 1700 Friburgo
Tel. 026 / 10 15 05

www.migratio.ch
info@migratio.ch

In collaborazione con il Centro Liturgia Pastorale – Diocesi di Lugano

Proposta di canti
(Sussidio litúrgico diocesano “Lodate Dio”)

Inizio: Chiesa di Dio, popolo in festa, (LD, 759)
Tu sai quanta strada ho fatto, (LD, 820)
Tu sei la mente che mi pensò, (LD, 821)

Offertorio: Parole di vita (LD 799)
Cristo, Signore, tu vieni a noi (LD 760)
Nel nome di Cristo uniti (LD 221)

Comunione: Il cielo narra la tua gloria (LD 782)
Come cerva ai corsi d'acqua (LD 762/1)
Sei tu Signore, il pane (LD 262 ad libitum)

Salmo Svizzero (LD, 803)

Saluto liturgico ed introduzione

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'Amore di Dio Padre, e la Comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.
E con il tuo spirito.

Carissimi,
in questa domenica ci uniamo a tutta la Chiesa che celebra la domenica del migrante, col motto " Liberi di scegliere se migrare o restare". Questo slogan del 2023 viene a sollecitare le nostre coscienze. Il migrante non parte o arriva in un paese per futili motivi... ma piuttosto perché la sua terra vive il dolore di una carestia o di una guerra. La libertà di scelta viene dunque sollecitata da molti fattori esterni che vanno a turbare il cuore dell'uomo e a cercare nuovi equilibri. Chiediamo perdono, per tutte quelle volte che abbiamo cercato di difendere la nostra vita dal prossimo; per tutte le volte che abbiamo trattato male chi abbiamo incontrato; per tutte quelle volte che non abbiamo riconosciuto Cristo nel nostro fratello.

Disponiamoci a celebrare degnamente questi santi misteri, riconoscendo umilmente i nostri peccati.

Atto penitenziale

- Signore Gesù, che parli ai nostri cuori di amore e carità, abbi pietà di noi. **Signore pietà.**
- Cristo Gesù, che disponi la nostra vita ad accogliere la tua sapienza, abbi pietà di noi Cristo pietà.
- Signore Gesù, rimedio e conforto alle nostre mancanze, abbi pietà di noi. Signore pietà.

Preghiera dei fedeli (Rito romano e ambrosiano)

Fratelli e sorelle, lo Spirito Santo ci spinge a condividere e a unire le nostre differenze in uno stile di fraternità. Per intercessione del nostro patrono san Nicolao, supplichiamo il Padre perché ci doni la sua pace.

Preghiamo insieme e diciamo: Ascoltaci, o Signore!

Signore dei Migranti,
accompagna con il tuo amore e sostieni con la tua forza le persone (uomini, donne, bambini, anziani) che intraprendono nel pericolo, nell'incertezza, nella precarietà, nella solitudine, nella sofferenza, il viaggio della speranza verso una vita più dignitosa nella quale si realizzi una crescita umana per loro stessi, per le proprie terre madri e per le comunità che li accolgono. **R.**

Signore dei Rifugiati e dei Richiedenti Asilo,
tu che solo conosci in profondità il dramma di milioni di profughi in fuga dalle guerre, dai genocidi, dalle persecuzioni, dall'odio, dai rischi ambientali, conduci questi nostri fratelli in porti sicuri e aiutali a ritrovare la pace del cuore e la fiducia negli altri e nel futuro delle proprie vite. **R.**

Signore delle nostre comunità appartenenti al mondo del benessere,
dove spesso si consumano lo spreco e l'opulenza, aiutaci a riscoprire il dono e la ricchezza che si celano dietro ogni volto, in ogni storia, in ogni anelito di vita e di libertà, a riconoscere nelle diversità culturali, etniche, spirituali dei popoli, la bellezza infinita del Tuo Volto. **R.**

Signore dei popoli e dei responsabili delle nazioni,
ispira l'azione della Politica a compiere scelte nell'interesse del bene comune, della pace, dell'inclusione sociale, e a promuovere una società giusta, a misura delle persone più fragili. **R.**

Signore nostro Gesù Cristo,
morto e risorto perché tutti siano una cosa sola, nostra pace e riconciliazione, rendi la Tua Chiesa sempre più cattolica, più inclusiva, capace di abbracciare tutti per fare comunione nella

diversità, capace di curare i tanti migranti e rifugiati, sfollati e vittime di tratta, ai quali manifestare il Tuo amore e annunciare la Tua salvezza. **R.**

Spirito della Pentecoste, dono del Padre e del Figlio, sprona tutti gli uomini e le donne del mondo a camminare insieme verso un NOI sempre più grande, a ricomporre la famiglia umana, per costruire assieme un futuro di giustizia e di pace, ad abbattere i muri che ci separano e a costruire ponti che favoriscano la cultura dell'incontro. **R.**

Signore Gesù, aiutaci a distaccare il nostro cuore dai beni che passano. Tu che sei sempre accanto a noi, rendi il nostro cuore semplice e accogliente come il tuo. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

(Fonte: Diocesi di Ancona, adattato)

Colletta

Ogni persona dovrebbe essere libera di scegliere se partire o rimanere nel proprio Paese. Papa Francesco ce lo ricorda in occasione della Giornata dei Migranti di quest'anno. Lui e tutti noi sappiamo che molte persone in questo mondo non hanno questa scelta.

In collaborazione con migratio e Aiuto alla Chiesa che Soffre, la colletta di oggi sostiene quindi due progetti in Burundi e in Nigeria: locali per giovani, materassi e coperte per consentire ai rifugiati di condurre una vita quotidiana meno provante. Inoltre, la colletta permette a migratio di sostenere progetti nel campo dell'asilo e dei rifugiati in Svizzera.

La colletta sostiene parimenti la pastorale di piccole comunità di altre lingue qui in Svizzera, ad esempio per gli eritrei o i siro-malabaresi (cristiani di San Tommaso) e, dall'anno scorso, la pastorale greco-cattolica ucraina.

Vi ringraziamo di cuore per il vostro sostegno.

Al Padre nostro

Con le parole che Gesù ci ha insegnato, chiediamo a Dio la capacità di compiere ogni giorno la sua volontà nella Chiesa ed in ogni luogo. Insieme osiamo dire:

Padre nostro...

Liberaci da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni,
e con l'aiuto della tua misericordia
vivremo sempre liberi dal peccato
e sicuri da ogni turbamento,
nell'attesa che si compia la beata speranza,
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

Tuo è il regno...

Signore Gesù Cristo,
che hai detto ai tuoi apostoli
"Vi lascio la pace, vi do la mia pace",
non guardare ai nostri peccati
ma alla fede della tua Chiesa
e donale unità e pace secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

La pace del Signore sia sempre con voi.

E con il tuo spirito.

Saluto in lingua italiana

[“Liberi di scegliere se migrare o restare”](#) recita il titolo del messaggio di Papa Francesco per la Giornata del Migrante e del Rifugiato 2023.

Nel suo [messaggio](#) il Pontefice ricorda che “i migranti scappano per povertà, per paura, per disperazione” e sottolinea che alcune delle cause più visibili delle migrazioni sono “persecuzioni, guerre, fenomeni atmosferici e miseria”. Al fine di eliminare queste cause e porre così termine alle migrazioni forzate è necessario l’impegno comune di tutti, ciascuno secondo le proprie responsabilità. Un impegno che comincia col chiederci che cosa possiamo fare, ma anche cosa dobbiamo smettere di fare. Dobbiamo prodigarci per fermare la corsa agli armamenti, il colonialismo economico, la razzia delle risorse altrui, la devastazione della nostra casa comune.

In questa prospettiva il Papa sottolinea che “è necessario uno sforzo congiunto dei singoli Paesi e della Comunità internazionale. “La principale responsabilità di fare delle migrazioni una scelta libera spetta ai paesi di origine e ai loro governanti, chiamati ad esercitare la *buona politica* al servizio di tutti, specialmente dei più vulnerabili. Ad essi, però vanno garantite le condizioni per poter operare in questa direzione, senza essere depredati reiteratamente delle loro risorse naturali ed umane e senza ingerenze esterne che rispondono ad interessi di élite. Garantire la libertà di scelta se emigrare o restare è anche responsabilità della comunità internazionale, nel quadro di una corresponsabilità globale diretta ad un bene comune, che non si limita ai confini nazionali. Lo sviluppo dei paesi economicamente più poveri dipende dalla capacità di condivisione tra tutti i paesi”.

«Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno» (At 2,44-45). L’ideale della prima comunità cristiana pare così distante dalla realtà odierna! Per fare della migrazione una scelta davvero libera, bisogna sforzarsi di garantire a tutti un’equa partecipazione al bene comune, il

rispetto dei diritti fondamentali e l'accesso allo sviluppo umano integrale. Solo così si potrà offrire ad ognuno la possibilità di vivere dignitosamente e realizzarsi personalmente e come famiglia... Mentre ci avviciniamo al Giubileo del 2025 è bene ricordare questo aspetto delle celebrazioni giubilari. È necessario uno sforzo congiunto dei singoli Paesi e della Comunità internazionale per assicurare a tutti il diritto a non dover emigrare, ossia la possibilità di vivere in pace e con dignità nella propria terra. Si tratta di un diritto non ancora codificato, ma di fondamentale importanza, la cui garanzia è da comprendersi come corresponsabilità di tutti gli Stati nei confronti di un bene comune che va oltre i confini nazionali.

“Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (Mt 25,35-36). Queste parole suonano come monito costante a riconoscere nel migrante non solo un fratello o una sorella in difficoltà, ma Cristo stesso che bussa alla nostra porta. Perciò, mentre lavoriamo perché ogni migrazione possa essere frutto di una scelta libera, siamo chiamati ad avere il massimo rispetto della dignità di ogni migrante; e ciò significa accompagnare e governare nel miglior modo possibile i flussi, costruendo ponti e non muri, ampliando i canali per una migrazione sicura e regolare. Ovunque decidiamo di costruire il nostro futuro, nel Paese dove siamo nati o altrove, l'importante è che lì ci sia sempre una comunità pronta ad accogliere, proteggere, promuovere e integrare tutti, senza distinzione e senza lasciare fuori nessuno”.

Ma noi – ci interroghiamo – cosa possiamo fare come individui per alleviare o risolvere questi problemi? Una risposta la troviamo nell'Appello delle Chiese cristiane e della Comunità ebraica per la Giornata del rifugiato 2023: “Può sembrare che non ci sia molto da fare come individui, di fronte a uno scenario di problemi e difficoltà sempre più gravi. A titolo di esempio: una donazione a un'organizzazione che aiuta le persone in fuga o che cerca di migliorare le condizioni di vita nel Paese d'origine di molti rifugiati, in modo che non siano costretti a fuggire; il

sostegno della famiglia vicina recentemente fuggita in Svizzera e per la quale affrontare la vita quotidiana e l'integrazione in un paese straniero con una lingua straniera è una grande sfida; il nostro impegno in politica e nella società affinché nel nostro Paese siano rispettati i diritti di tutte le persone, indipendentemente dalla loro origine, religione e status di residenza; uno stile di vita consapevole che preservi le risorse della Terra e contribuisca a far sì che questa rimanga un luogo adatto alla vita del maggior numero possibile di persone; uno sguardo amichevole che faccia capire al nostro interlocutore che è prezioso e rispettato”.

Questi sono piccoli passi. Eppure ogni impegno ha un valore. Perché se ognuno di noi fa un piccolo passo, insieme otterremo risultati decisivi per rendere il Paese in cui viviamo e il mondo più favorevole per tutte le persone e per l'intero creato”.

Don Egidio Todeschini
Coordinatore nazionale delle MCLI in Svizzera

Saluto in lingua spagnola

" LIBRES DE ELEGIR SI MIGRAR O QUEDARSE "

Tarde del domingo de la Santísima Trinidad. Escribo estas líneas cuando aún resuenan en mi corazón las palabras del evangelio del día: «Tanto amó Dios al mundo que envió a su Hijo...». Pienso: el Hijo fue inmigrante en nuestro mundo, en un acto supremo de libertad y amor...

Pero en la realidad de la inmigración, con frecuencia la libertad de elección está ausente. Desde los que emigran más o menos pacífica y libremente para mejorar su nivel de vida, hasta los que emigran en situaciones tantas veces dramáticas para salvar su propia vida, el abanico es amplio.

Y es sobre este punto de la libertad en la emigración que, el papa Francisco nos quiere llamar la atención en esta 109ª Jornada Mundial del Migrante y del Refugiado. De ahí el lema:

LIBRES DE ELEGIR SI MIGRAR O QUEDARSE.

Soñar con esta libertad de elección es trabajar por un mundo ideal en el que la justicia y el derecho estén implantados en la tierra. Por ello en el mensaje para esta Jornada nos dice el Papa: «Es necesario un esfuerzo conjunto de cada uno de los países y de la comunidad internacional para que se asegure a todos el derecho a no tener que emigrar, es decir, la posibilidad de vivir en paz y con dignidad en la propia tierra».

Pero no sólo los países y la comunidad internacional, sino también cada uno de nosotros tiene su propia responsabilidad personal. Añade el Papa: «... es necesario el trabajo común de todos, cada uno de acuerdo a sus propias responsabilidades. Es un esfuerzo que comienza por preguntarnos qué podemos hacer, pero también qué debemos dejar de hacer. Debemos esforzarnos por detener la carrera de armamentos, el colonialismo económico, la usurpación de los recursos ajenos, la devastación de nuestra casa común».

Porque el Hijo de Dios por nosotros se hizo “inmigrante” en la tierra, cada ser humano no sólo es un hermano o hermana en dificultad, es Cristo mismo que llama a la puerta de nuestro corazón: «Porque tuve hambre, y me dieron de comer; tuve sed, y me dieron de beber; estaba de paso, y me alojaron; desnudo, y me vistieron; enfermo, y me visitaron; preso, y me vinieron a ver» (Mt 25,35-36).

Termina el Papa su mensaje con estas palabras: «El camino sinodal que, como Iglesia, hemos emprendido, nos lleva a ver a las personas más vulnerables —y entre ellas a muchos migrantes y refugiados— como unos compañeros de viaje especiales, que hemos de amar y cuidar como hermanos y hermanas. Sólo caminando juntos podremos ir lejos y alcanzar la meta común de nuestro viaje».

Que la gracia de nuestro Señor Jesucristo, el amor del Padre y la comunión del Espíritu Santo nos guíen en este caminar juntos.

P. José Luis Juan Tejería,

Misionero de la Comunidad Hispanohablante de Lucerna,
y Coordinador Nacional de las Misiones Hispanohablantes de Suiza

Oración

Oh Dios, Padre todopoderoso,
concédenos la gracia de
comprometernos activamente
en favor de la justicia, la
solidaridad y la paz, para que a
todos tus hijos se les asegure la
libertad de elegir si migrar o
quedarse.
Concédenos la valentía de
denunciar
todos los horrores de nuestro
mundo,
de luchar contra toda injusticia
que desfigura la belleza de tus

criaturas
y la armonía de nuestra casa
común.
Sostennos con la fuerza de tu
Espíritu,
para que podamos manifestar tu
ternura
a cada migrante que pones en
nuestro camino
y difundir en los corazones y en
cada ambiente
la cultura del encuentro y del
cuidado

Salutation en langue portugaise

" Livres de escolher se migrar ou ficar "

O Papa Francisco defende na sua Mensagem para Dia Mundial do Migrante e do Refugiado, que «o ato de migrar deveria ser sempre uma escolha livre».

“O ato de migrar deveria ser sempre uma escolha livre, mas realmente, ainda hoje, em muitos casos não o é. Conflitos, desastres naturais ou, simplesmente, a impossibilidade de levar uma vida digna e próspera na própria terra natal obrigam milhões de pessoas a partir”, pode ler-se na Mensagem divulgada pela Santa Sé. O Papa recorda a fuga da Sagrada Família para o Egito, a qual, ele afirma “não é fruto duma escolha livre”, assim como muitas das migrações do povo de Israel.

Para acabar com as migrações forçadas, o Papa ressalta que “é necessário o empenho comum de todos, cada qual segundo as próprias responsabilidades; empenho esse, que começa por nos perguntarmos o que podemos fazer, mas também o que devemos deixar de fazer”.

O Papa destaca que, para que se possa fazer da migração uma escolha verdadeiramente livre, é preciso garantir a todos o respeito dos direitos fundamentais e o acesso ao desenvolvimento humano integral. “É claro que a responsabilidade principal cabe aos países de origem e seus governantes”, escreve o Papa, que ressalta a necessidade de uma política honesta e transparente, que se coloque a serviço de todos, em especial os mais vulneráveis.

“E mesmo quando as circunstâncias permitirem escolher se migrar ou ficar, será necessário, em todo o caso, garantir que essa escolha seja esclarecida e ponderada, a fim de evitar que muitos homens, mulheres e crianças caiam vítimas de perigosas ilusões ou de traficantes sem escrúpulos”, afirma o Papa, que destaca a necessidade do esforço conjunto de todos os países e da Comunidade Internacional para assegurar o direito a não ter que migrar.

Recordando as palavras de Mateus “Porque tive fome e destes-me de comer, tive sede e destes-me de beber, era peregrino e recolhestes-me, estava nu e destes-me que vestir, adoeci e visitastes-me, estive na prisão e fostes ter comigo”, o Papa adverte para a necessidade de não ver no migrante apenas um irmão ou irmã necessitado, “mas o próprio Cristo que bate à nossa porta.”

No caminho para possibilitar que toda a migração seja uma escolha livre, o Papa chama todos a respeitar a dignidade de cada migrante, construindo pontes e não muros, permitindo uma migração segura e regular. “Onde quer que decidamos construir o nosso futuro – no país onde nascemos ou fora dele –, o importante é que lá haja sempre uma comunidade pronta a acolher, proteger, promover e integrar a todos, sem distinção nem deixar ninguém de fora”.

A nós, também migrantes, com a protecção da Virgem Maria, Mãe Migrante, possamos vencer as nossas dificuldades, através da nossa acção pastoral, solidária, fraterna!

Pe. Aloísio Araújo
Coordenador Nacional da Pastoral das Migrações

Saluto in lingua croata

" Slobodni birati – iseliti ili ostati "

U nedjelju, 24. rujna ove godine obilježiti ćemo 109. po redu Svjetski dan selilaca i izbjeglica. Za tu prigodu papa Franjo objavio je pismo pod naslovom: „Slobodni birati – iseliti ili ostati.“ Svjesni smo da su migracije složen fenomen kojem je potrebno pristupiti s više gledišta. Jedan od njih je i sloboda – nakon života najveći Božji dar čovjeku. Zbog naših ljudskih uvjetovanosti i ranjenosti onom stvarnošću koju nazivamo „istočni grijeh“, ili pak gomilanjem grijeha pojedinaca koji rađaju „grijehe struktura“, naša sloboda često biva zamagljena. Dakako, kršćansku slobodu se nikada ne promatra kao bilo kakav izbor nego kao izbor dobra. Stoga shvaćamo da svoju slobodu ne dobivamo tek tako posluženu kao na pladnju nego smo je uvijek iznova pozvani otkrivati, za njom čeznuti i za nju se znati izboriti „oružjem“ Kristovoga evanđelja – radosne vijesti ljubavi, dobrote, sebedarja i otvorenosti srca koje oslobađa čitav svijet.

I u biblijskoj su povijesti poznate selidbe. Nažalost, ni one često nisu uzrokovane slobodnim izborom. Sjetimo se samo bijega starozavjetnog patrijarha Josipa koji zbog gladi traži priliku za dostojanstven život u zemlji egipatskoj (usp. Post 46,6). I Sveta obitelj morala je bježati u istu zemlju, ovaj put od krvoločnog kralja (usp. Mt 2,13). I Josip i Sveta obitelj za svoju su se slobodu morali izboriti tako što su krenuli krvavim i bolnim putem odvajanja od rodne grude, hvatajući se u koštac s mnogim teškoćama koje su ih kroz život pratile te su nas svojim životnim primjerom naučili jednoj važnoj lekciji: da Bog, kako kaže sv. Pavao, na dobro okreće sve onima koji ga ljube (usp. Rim 8,28).

Međutim, postoji i jedna druga borba za slobodu koju učimo iz Svetoga pisma, a Sveti otac nas u svome pismu na njih posebno podsjeća. Htio bih iz Papinoga pisma izdvojiti dva citirana odlomka iz Novoga zavjeta koji nam u tomu trebaju pomoći: „Svi koji prigriše vjeru bijahu združeni i sve im bijaše zajedničko. Sva bi imanja i dobra prodali i porazdijelili svima kako bi tko trebao“ (Dj 2, 44-45); „Jer ogladnjeh i dadoste mi jesti; ožednjeh i napojiste me; stranac bijah i primiste me; gol i zaogrnuoste me;

oboljeh i pohodiste me; u tamnici bijah i dođoste k meni“ (Mt 25, 35-36). Papa Franjo, nadahnut Kristovim evanđeljem ovako tumači potrebu naših nastojanja oko mogućnosti slobodnoga izbora za selidbu ili ostanak na rodnoj grudi: „Da bi migracija postala istinski slobodan izbor, moramo nastojati osigurati svakome pravičan udio u općem dobru, poštivanje temeljnih prava i pristup cjelovitom ljudskom razvoju. Samo na taj način moći će se svima pružiti priliku da žive dostojanstveno i da se ostvare osobno i kao obitelj. Jasno je da je to ponajprije zadaća zemalja porijekla i onih koji u njima obnašaju vlast, koji su pozvani voditi dobru, transparentnu, poštnu i dalekovidnu politiku u službi svijetu, a posebno najranjivijih. Te zemlje, međutim, moraju biti stavljene u položaj da to čine a da se pritom ne nađu u situaciji da im se otima prirodne i ljudske resurse i da ne bude vanjskog uplitanja koje pogoduje interesima malobrojnih.“

Na koncu, papa Franjo nas poziva da u doseljenicima, nadahnuti evanđeljem, znamo prepoznati samoga Krista koji kuca na naša vrata. Da bi se ostvarile naše želje za boljim svijetom, valja nam moliti. Stoga ovaj svoj pozdrav i završavam molitvom pape Franje za ovogodišnji dan selilaca i izbjeglica:

Bože, svemogući Oče,
daj nam milost da se revno zalažemo
za pravdu, solidarnost i mir,
kako bi se svoj tvojoj djeci zajamčio
slobodan izbor između iseljavanja i ostanka.

Daj nam hrabrosti da osudimo
sve strahote našega svijeta
i ustanemo protiv svake nepravde
koja nagrđuje ljepotu tvojih stvorenja
i narušava sklad našeg zajedničkog doma.

Krijepi nas snagom svoga Duha,
kako bismo tvoju nježnost očitovali
svakom migrantu kojega dovedeš na naš put
te u svojim srcima i u svakoj sredini
širili kulturu susreta i skrbi.

fra Antonio Šakota, OFM
Nac. koordinator HKM u Švicarskoj